

STVDIA HVMANITATIS

Scritti in onore di Elio Dimitri

a cura di Dino Levante



BARBIERI SELVAGGI EDITORI

Comitato scientifico:

PIERO DALENA, Università della Calabria, Cosenza

COSIMO D'ANGELA, Università degli Studi, Bari

GÉRARD DELILLE, École des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris

MARIO SPEDICATO, Università del Salento, Lecce

WALTER TOMMASINO, Ministero della Pubblica Istruzione, Roma

© 2010 *Proprietà artistico-letteraria:*

BARBIERI SELVAGGI EDITORI s.r.l.

Sede: C.da Torre Bianca – 74024 Manduria TA – Italy

email: info@bseditori.com – www.bseditori.com

ISBN-13 978-88-6187-014-7

INDICE GENERALE

DINO LEVANTE	
PREFAZIONE	p. 5
DINO LEVANTE	
ELIO DIMITRI: LA SUA VITA, LA SUA OPERA.	» 17
COSIMO D'ANGELA	
LA TRADIZIONE PETRINA NELLE CITTÀ COSTIERE DELLA PUGLIA MEDIEVALE.	» 33
ALFREDO CALABRESE	
ALCUNE SEPOLTURE NELLA NECROPOLI MANDURINA	» 39
PIETRO DALENA	
LA VIABILITÀ NELLA CALABRIA MEDIEVALE.	» 59
MARIO DE MARCO	
LECCE. LE ISCRIZIONI LATINE DELLA COLONNA DI S. ORONZO	» 77
GÉRARD DELILLE	
UN LIGNAGGIO E LE SUE ALLEANZE MATRIMONIALI: I DIMITRI (SECOLI XV-XVIII).	» 89
COSIMO DIMITRI	
LA SOPPRESSIONE DELLA COMMENDA MAGISTRALE DI MARUGGIO (1826) E LA CRISI DELL'ORDINE DI MALTA	» 103
SALVATORE FISCHETTI	
MANDURIA-CASALNOVO: EMBLEMA CIVICO E INEDITI.	» 127
GINO FRANCIOLINI	
LA DISTRUZIONE DELLE SPECCHIE NELLA PENISOLA SALENTINA	» 159

MARCELLO GABALLO	
LA BIBLIOTECA "ANTONIO SANFELICE" DELLA DIOCESI DI NARDÒ-GALLIPOLI.	
LA <i>RESTITUTIO AD INTEGRUM</i> DI UNA PREGEOLE RACCOLTA DEFRAUDATA.	p. 167
LUCIANO GRAZIOSO	
I COMUNI DELLA PROVINCIA DI LECCE: OMONIMIE TOPONOMASTICHE	» 209
ROSARIO JURLARO	
LEGATURA SARTORIALE DEL SEICENTO IN OSTUNI (BRINDISI)	» 217
ALESSANDRO LAPORTA	
COMI BIBLIOFILO	» 223
MICHELE MAINARDI	
AMBIENTE, PUBBLICITÀ E SCUOLA	» 229
LUIGI NEGLIA	
L'ORITANO FRA VINCENZO CORRADO OSSIA	
LA SCIENZA DEL MANGIARE.	» 237
MAURIZIO NOCERA	
INCANTATO DALLE <i>FAVOLE</i> DI ESOPPO	
<i>Incontro col grande bibliofilo italiano Mario Scognamiglio</i>	
<i>direttore de «L'Esopo», dell'«Almanacco del Bibliofilo»</i>	
<i>e segretario dell'Aldus Club.</i>	» 253
MARIA GRAZIA RUSSO	
LA VOCE " <i>IUS CANONICUM</i> " NEL <i>VOCABULARIUM UTRISQUE IURIS</i>	
ATTRIBUITO AL NEBRISSENSE	» 265
ARCANGELO SALINARO	
GLI IMPERIALE DI FRANCAVILLA FONTANA E IL PIEMONTE	» 271
GIANFRANCO SCRIMIERI	
INDICE DI «SALENTUM» (1978-1989)	» 283
GILBERTO SPAGNOLO	
PER LA STORIA DELL'EDITORIA SALENTINA DEL '600	
«DELL'ORAZIONI E SERMONI DELL'AVVENTO»	
DEL TIPOGrafo PIETRO MICHELI	» 325

PANCRAZIO STRIDI	
L'EVERSIONE DELLA FEUDALITÀ IN SAN PANCRAZIO SALENTINO	p. 337
WALTER TOMMASINO	
APPUNTI PER UNA GRAMMATICA <i>IN FIERI</i>	
DEL DIALETTO MANDURIANO	» 373
CARMELO TURRISI	
ORATORIA SACRA POPOLARE SALENTINA.	
I PASSIONISTI (1838-1948)	» 407
DINO LEVANTE	
CONTRIBUTO ALLA STORIA DELLA STAMPA SALENTINA	
DEL PRIMO NOVECENTO. TRE MANIFESTI RELIGIOSI	
DELLA «TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO» DI LECCE (1934-1938)	» 473
COSIMO OCCHIBIANCO	
UN CANTO DELLA MADONNA DEL CARMINE	
TRA FEDE, RELIGIOSITÀ E STORIA.	» 487
COSIMO DESANTIS	
L'AMATA MORTA.	
<i>Una canzone epico-lirica raccolta nell'alto Salento.</i>	» 511
GIUSEPPE SELVAGGI	
UN POCO CONOSCIUTO SCRITTO IN DIALETTO DI MANDURIA:	
<i>LA STORIA DI LI BUSCIVI</i> DI EUGENIO SELVAGGI	» 527
VINCENZA MUSARDO TALÒ	
BARTOLO LONGO IN UN CARTEGGIO INEDITO DELL'ARCHIVIO	
MONASTICO DELLE BENEDETTINE DI MANDURIA.	» 533
COSIMO PIO BENTIVOGLIO	
IL GAROFANO ALL'ORECCHIO E IL CAPITANO JOHN.	» 553
BREVE NOTA BIOGRAFICA DEGLI AUTORI	» 567
INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI.	» 577
TABULA GRATULATORIA	» 597

DINO LEVANTE

PREFAZIONE

Stvdia hvmanitatis, nel suo complesso, somiglia ad un composito mosaico sul quale si posizionano le tessere piene con gli scritti degli autori che hanno voluto rispondere alla richiesta di collaborazione per un'opera che si voleva, sin dal suo ideare, di un certo livello scientifico e di indiscussa validità. Sotto questo titolo abbiamo voluto raccogliere i saggi, molti di carattere storico, dedicati a Elio Dimitri.

Al termine, mettere insieme i «frammenti» di studio ha significato organizzare un involontario «campionario» dello stato dei lavori in ambito storiografico salentino contemporaneo. Ne è scaturito un quadro della ricerca storica ricco di riferimenti per scoprire la nostra umanità e per riconoscerci sempre più quelli che veramente siamo. D'altra parte così è stato, e speriamo sarà per molti anni ancora, Elio Dimitri, per la sua esperienza nata e vissuta per il solo gusto della ricerca, fuori da intendimenti di primato accademico.

Un impegno portato avanti con entusiasmo quasi solitario, con serietà sempre e con rigore.

Un binario sul quale sono stati condotti i lavori che in questo volume si presentano. E l'avvocato Dimitri, crediamo, non può che esserne felice.

Dopo la nota sulla figura e l'opera di Elio Dimitri, stilata da chi scrive, si è cercato di disporre, grosso modo, in ordine cronologico i ventotto saggi pervenuti, tenendo conto del periodo preso in esame dagli argomenti trattati.

Sulla tradizione riguardante l'apostolo Pietro nelle città costiere della Puglia medievale si sofferma l'attenzione di Cosimo D'Angela. La via seguita da Pietro, ma anche da Paolo, è quella del mare. Il Cristianesimo giunse sulle coste italiane e dunque nel mondo occidentale romano attraverso la via marittima. Mentre per Paolo l'itinerario è documentato dagli *Atti degli Apostoli*, quasi nulla si ha a testimonianza del tragitto di Pietro, entrambi

poi martirizzati a Roma nel 64. Alcune fonti riportano che il discepolo, imbarcatosi a Cesarea di Palestina, giunse a Pozzuoli; altre lo vogliono attraccato al porto di Pisa, ma nessun documento storico offre certezze sul percorso marittimo seguito da Pietro per raggiungere Roma. Restano in piedi tanto le ipotesi della via tirrenica quanto di quella adriatica, quest'ultima non escluderebbe poi Brindisi e la via Appia. Leggendaria rimane anche il suo percorso di evangelizzazione nei centri costieri e lungo l'itinerario interno. Tra il IX e il X secolo si colloca la nascita della tradizione *petrina* di Taranto. Nel documento, pubblicato per la prima volta nel 1555, si trovano tutti quei luoghi tipici degli scritti agiografici, circostanze riscontrate in altre fonti scritte e nei risultati archeologici. Poi la letteratura monastica, che ebbe tanta fortuna tra gli storici locali, ha fatto il resto, fino ai nostri giorni.

Con il contributo di Alfredo Calabrese si percorrono le vie delle più antiche testimonianze archeologiche di Manduria alla luce di una nuova possibilità interpretativa. L'autore *scopre* un inedito impianto grafico, presente nelle tombe in tenuta *Castieddi*, composto da una serie di tracce lasciate sui quattro lati intonacati delle fosse tombali. Sarà da investigare e del tutto da verificare, ma l'impressione è suggestiva e stimola nuove e più ardite conclusioni. I motivi ornamentali segnalati saranno opera umana o frutto di casuali agenti atmosferici? Il saggio lascia aperte tutte le porte ad ulteriori analisi e deduzioni. Un esame più particolareggiato dei *ghirigori* rinvenuti nelle tombe messapiche potrà stabilire se si tratti di intervento dell'uomo o di bizzarra combinazione naturale. Rappresentazioni di simboli, ideogrammi ermetici, elementi volontari o soltanto risultati di congetture visive naturali, giochi del caso? Segni artistici, collegati alla morte, all'ultimo viaggio? Resti di riti collegati alla liturgia del seppellimento? Dedali della vita?

Sulla viabilità in periodo medievale si incentra il contributo di Pietro Dalena. Nel lavoro si evidenziano i percorsi usati da asceti ed eremiti, ma anche da pellegrini, per raggiungere o solo visitare importanti residenze monastiche o santuari. Alla base restano i tracciati romani i quali, sebbene rovinati dal tempo e dagli eventi militari, vennero usati poi per tutto il medioevo. La rete viaria calabrese risulta strategica per il collegamento tra i centri fortificati e le residenze monastiche di controllo territoriale. Le strade, a diversi livelli, oltre a rappresentare un fattore unificante fra normanni, Chiesa e abitanti, fungevano da collettore per una più organica gestione del territorio e della collettività da esse attraversate. Ovviamente anche allora, come ora, erano le vie più interne ad essere meno protette e a preoccupare i viandanti, i mercanti e i corrieri. Dal XIV secolo la rete viaria fu sviluppata dai feudatari e dagli aristocratici per collegare le proprietà terriere

sparse non solo in Calabria. Tra i più gravi e irrisolti resta il problema dei pedaggi che, in parte, spettavano ai baroni locali ma con le cui entrate non si effettuarono altri lavori per l'ampliamento e la manutenzione viaria. Dunque poche strade maestre, un'infinità di mulattiere e di tratturi fra '400 e '500. In ausilio della ricerca sono state seguite le fonti archivistiche, le *platee* del XV e del XVI secolo, documenti utili a meglio comprendere come le strade fungessero da raccordo tra centri di produzione, trasformazione e vendita dei prodotti con i mercati per la vendita.

Parte dalle caratteristiche peculiari del culto di Sant'Oronzo lo studio di Mario De Marco sulle iscrizioni incise sulla colonna dedicata al santo protettore di Lecce. La tradizione, che vuole l'intervento miracoloso del vescovo protomartire, risale al 1656 e allo scampato pericolo da una epidemia di peste. Le vicende della erezione della stele donata dalla comunità di Brindisi, il suo trasporto, il rifacimento del capitello frantumatosi durante il trasporto, sono episodi storici introduttivi all'esame epigrafico. Si passa, dunque, ad analizzare le iscrizioni, iniziando proprio dalla più antica (che è pergameneata) e che data al 12 ottobre 1666 l'erezione della colonna votiva. Le quattro iscrizioni latine presenti alla base del monumento oronziano, ormai quasi del tutto irrimediabilmente sbiadite, raccontano le vicende più emblematiche della storia della colonna, della statua e dei benefattori che la vollero erigere.

Gérard Delille tratteggia, con dovizia di documentazione, le vicende genealogiche collegate alla famiglia manduriana Demitri (il cognome si evolverà dopo il Cinquecento in Dimitri). Da braccianti, massari, a uomini pubblici eletti ad amministratori della Università, il Comune di Casalnuovo-Manduria, a figure di medici, avvocati. Tra nobili e popolani i Demitri, in qualche modo, hanno sempre svolto un ruolo sociale di primo piano nella città messapica. Tutti i Demitri discendono da un tale Giorgio Levantino (da Levante), giunto in Terra d'Otranto perché cacciato dall'avanzata dei turchi nei Balcani. Atti pubblici, ma soprattutto il *Libro Magno* conservato presso la Biblioteca comunale «Marco Gatti», sono alla base delle congetture genealogiche sulla fortuna dei Demitri. Al termine, con l'esame di quasi quattrocento matrimoni, si può affermare che tra parenti con lo stesso cognome non ci si sposava neanche cinque secoli fa. Parentele, scambi matrimoniali, linee dirette e collaterali, hanno conseguenze importanti sulle alleanze e sull'ampliamento dei beni acquisiti attraverso una particolare politica matrimoniale. La genealogia dei Demitri applica concretamente questi principi fondamentali tesi ad acconsentire le discendenze generazionali, pur tenendo in debito conto tanto i divieti canonici quanto le consuetudini in uso a Casalnuovo.

La soppressione della Commenda Magistrale di Maruggio (in provincia di Taranto) del 1826 e la crisi dell'Ordine di Malta sono al centro del saggio di Cosimo Demitri. Dopo una breve e densa introduzione sugli accadimenti che videro interessata Malta e il suo Ordine cavalleresco, si giunge al nuovo assetto politico-istituzionale dopo la legge napoleonica del 1806 che aboliva la feudalità e che comportò la soppressione di alcuni Priorati e di diverse Commende anche pugliesi, fra le quali quella Magistrale di Maruggio, appartenente al Priorato di Barletta. Lo studio si basa essenzialmente sul carteggio epistolare inedito rinvenuto dall'autore nel Fondo Patrimonio Ecclesiastico custodito nell'Archivio di Stato di Napoli. Si viene così a conoscenza dei rapporti intercorsi tra il Monastero di Sant'Irene dei padri Teatini di Lecce e il Balì fra Giuseppe Caracciolo della Commenda maruggese. Ulteriori approfondimenti sono poi stati possibili grazie al reperimento di altra documentazione inedita presente nell'Archivio Segreto Vaticano, tale da consentire di far luce sulle alterne vicende dell'Ordine Gerosolimitano nel periodo delle soppressioni derivanti dalle leggi eversive della feudalità.

Con il contributo di Salvatore Fischetti, ben illustrato e documentato, si attraversa la storia, per molti aspetti inedita, dell'emblema civico di Manduria, grazie al rinvenimento del sigillo cartaceo raffigurante probabilmente il primo e più antico emblema civico della II metà del Cinquecento. Altra documentazione proviene, oltre che dall'importante Archivio di Stato di Napoli, dall'Archivio Segreto Vaticano, della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari. Prima delle attuali lettere F ed M, in passato, allo stemma civico facevano compagnia invece le lettere C ed N: le prime ad indicare probabilmente il Fonte Manduriano, le seconde l'antica denominazione di Casal Novo. Nell'attuale emblema, che è poi quello ottocentesco, sono venute meno alcune caratteristiche come la particolarità dell'albero che da fruttifero è divenuto mandorlo e dal fatto che le radici nude non si vedono più. Allo studioso non convince il significato delle lettere F ed M per *Fons Mandurinus*, o alla meno convincente *Felix Manduria*. Alla luce della nuova documentazione prodotta (e alla quale è dedicata l'opportuna appendice), l'autore propone la revisione dell'attuale emblema municipale per meglio precisarne le caratteristiche e i suoi chiari elementi figurativi e simbolici.

Riprendendo e ampliando un suo contributo del 1964, Gino Franciolini sofferma la propria attenzione sulla distruzione delle specchie nella Penisola Salentina. Un atto d'accusa che, partendo da Specchia Calone e da Specchia di Cerrate, trae delle amare considerazioni per tutta la situazione documentata in Terra d'Otranto. Indipendentemente se luoghi funerari o di osservazione e difesa militare, le specchie (quelle che si sono salvate dal-

l'incuria del tempo e dell'uomo) andrebbero salvaguardate, magari proprio attraverso la costituzione di idonei parchi archeologico-paesaggistici nelle zone tipiche del Salento.

La storia di una «biblioteca restituita» è quella tracciata da Marcello Gallo sulle vicende vissute dalla raccolta del vescovo della diocesi Nardò-Gallipoli mons. Antonio Sanfelice (in carica dal 1707 al 1734). La collezione di testi, alla quale il prelado dedica degli appositi locali a piano terra dell'episcopio neritino, è dedicata alla Vergine Maria col titolo di *Sedes Sapientiae*, provvista di un proprio regolamento e di personale qualificato per la custodia dei preziosi volumi. L'autore, dopo aver descritto le vicende che hanno portato al ritrovamento dell'ingente patrimonio bibliografico neritino, ne elenca il contenuto, tracciando anche delle conclusioni sull'uso di alcuni rari e pregiati testi. Finalmente con la restituzione del *moltolto*, si può dire ricostituito (anche se non totalmente) il *corpus* librario che si era stratificato nel corso dei secoli, tramandato con religiosa cura dai vari vescovi che si sono avvicendati nella guida spirituale e materiale della diocesi neritina e che costituiscono, ancora oggi, il fondo antico della biblioteca dedicata al vescovo di Nardò. Il saggio è arricchito da un apparato iconografico significativo delle opere prese in esame.

Con la ricerca di Luciano Graziuso si entra in ambito toponomastico affrontando il problema delle omonimie tra i Comuni della provincia di Lecce e quelli del resto d'Italia (e anche dell'estero). È un aspetto che ha del curioso e dell'interessante. Il nome non basta più a identificare un luogo, specie quando questo è unico, cioè non è seguito da ulteriori notizie utili a meglio identificarlo. Così accade che vi siano paesi dal nome uguale pur trovandosi in differenti province e a distanza di svariati chilometri. Si diceva che è piacevole notare come uguali nomi ormai si differenzino soltanto dal diverso numero del codice di avviamento postale, una specie di codice fiscale *ante litteram*.

Trattandosi di una raccolta miscellanea, rivolta ad un amico bibliofilo e studioso del libro e della sua storia, ottimamente si inserisce nei saggi contenuti quello di Rosario Jurlaro, per diversi decenni direttore della Biblioteca Arcivescovile «Annibale De Leo» di Brindisi, oltre che autore di molte pubblicazioni d'interesse non esclusivamente salentino. Il lavoro è incentrato su una rara legatura secentesca rinvenuta in Ostuni (in provincia di Brindisi). La *buccia*, come viene definita, è una pergamena, unico esemplare di stile barocco e di sicura derivazione spagnola. Nel saggio vi sono descritte le vicende storiche che portarono a simili prodotti dell'*arte della custodia* del libro con addentellati che derivano, dunque, dalla struttura dei capi d'abbigliamento. Un sistema,

quasi abito di gran signore, accortamente abbottonato, eseguito da sarto al tempo stesso proto-artigiano di legatoria libraria.

Un sentiero inesplorato, un itinerario nuovo da proporre all'attenzione del lettore, quello indicato da Alessandro Laporta sulla figura di Girolamo Comi bibliofilo. Non poteva essere più gradito un saggio del genere per Elio Dimitri. D'altra parte non c'è stato quasi aspetto che non sia stato trattato dell'autore salentino. Tra i testi della biblioteca privata di Comi (prima che divenisse sezione staccata e integrante della Biblioteca Provinciale «Nicola Bernardini» di Lecce), spiccano, ovviamente, quelli francesi, per il resto solo due edizioni del Seicento ed una quindicina del Settecento. Probabilmente qualcosa di più personale fu alienata dallo stesso poeta. Un percorso bibliografico di gusto e di importanza nella scelta dei volumi antichi. Un testo proveniente dalla biblioteca di un noto collezionista francese, che giustifica il titolo di bibliofilo attribuito dall'autore della precisa e graziosa segnalazione bibliografica.

Tre luoghi, tre modi di essere, tre espressioni interconnesse del vivere quotidiano: l'ambiente, la pubblicità e la società sono al centro dell'accattivante elaborato di Michele Mainardi. È proprio il mezzo più emblematico dell'industrializzazione, l'automobile, che permette al lettore di entrare nell'interno del verde residuo dei boschi, nella luce dell'alba che trafigge lo sguardo tra le rocce dei monti innevati. È il progresso che si sposa con la pubblicità e questa con il paesaggio; è una *station wagon* rutilante che giunge dove osano perfino le aquile. La scuola, infine, è chiamata a educare alla consapevolezza ambientale che non vuol dire soltanto leggere in classe gli articoli sull'effetto serra pubblicati sui giornali o quelli sul rimboschimento, sui rifiuti e sul verde da tutelare, costi quel che costi. Conoscere la natura, scrive il geografo autore, significa, in primo luogo, saper correlare fatti fisico-antropici e intravedere gli sviluppi e le direzioni; questa si può definire educazione ambientale e non tentativi pseudo ecologici.

Su uno fra i più geniali e versatili oritani del passato, Vincenzo Corrado, sulla sua vita e la sua opera si sofferma Luigi Neglia. Mette una pietra ferma sulla data di nascita dell'autore nato a Oria (in provincia di Brindisi) nel 1736. Grazie ad un suo stesso autoritratto biografico, si viene a conoscenza di diversi particolari, compreso il viaggio intrapreso da monaco celestino con il suo superiore generale per l'intera Italia. A Napoli Corrado manifesta le sue capacità culinarie e di vero e proprio organizzatore di incontri galanti d'alto rango. Il *filosofo della cucina*, scrittore di alcuni tra i più importanti e ancora oggi ristampati trattati di gastronomia, ma anche autore di scritti di dietetica, economia agraria, di pedagogia religiosa e civile, di varia uma-

nità e di poesia, morì più che centenario nel 1836, lasciando una traccia indelebile nella storia della cucina e del gusto non soltanto meridionale.

Ancora l'amore per i libri nel contributo di Maurizio Nocera che descrive il suo primo incontro con Mario Scognamiglio, tra i più noti bibliofili italiani, nonché direttore della prestigiosa rivista «L'Esopo», dell'*Almanacco del bibliofilo*, segretario nazionale dell'Aldus Club e titolare della Libreria Rovello a Milano. Un'opportunità per conoscere da vicino il magico mondo degli amanti dei bei libri e delle bellezze che questa particolare passione riesce a dare ancora, e non solo, ad attempati cultori della materia. L'«Esopo» nasce nel 1979 rivolto al vasto e affascinante mondo della bibliofilia e dei bibliofili. L'autore, nella narrazione che ne ripercorre le tappe più significative, dalle origini alla crisi del 1994 alla ripresa del 1996, ne elenca le caratteristiche tipografiche e compositive. La rivista aveva organizzato anche mostre librerie, conferenze e incontri, oltre a raccontare, nel corso dei suoi anni, la straordinaria storia della carta stampata, dei suoi artefici, dei suoi cultori, educando vecchi e nuovi bibliofili al libro antico e moderno.

Con il lavoro di Maria Grazia Russo, sulla voce *Ius Canonicum* nel *Vocabularium utriusque iuris* attribuito allo spagnolo Elio Antonio de Nebrija, detto il Nebrissense (1444-1522), si rende un omaggio a Elio Dimitri avvocato, cultore del diritto e bibliofilo. Si pone l'attenzione sul valore degli studi condotti dall'umanista spagnolo che nel XV secolo si fermò in Italia, autore di trattati di varia erudizione, attento critico, sotto gli aspetti filologici, di testi giuridici e scrittore con interessi pedagogici, storici e archeologici, purtroppo oramai poco ricordati. L'opera oggetto d'analisi, edita a Venezia nel XVI secolo, è un esemplare custodito presso un professionista di Mesagne (in provincia di Brindisi), che ne ha permesso l'analisi. Una delle citazioni sulle fonti giuridiche piuttosto che una ulteriore definizione del diritto canonico: una sintesi fedele di ciò che era l'ordinamento normativo della Chiesa tra Medioevo ed età moderna. Non nasconde l'attribuzione dello scritto a Iodico da Erfurt.

Arcangelo Salinaro, con l'utilizzo di documenti e fonti inedite, si sofferma sui possedimenti della famiglia Imperiale di Francavilla Fontana (in provincia di Brindisi) nella regione Piemonte. La ricca e antica dinastia fu feudataria del marchesato di Oria, Francavilla Fontana, Manduria e di altre terre del Salento dal XVI al XVIII secolo, con la morte dell'ultimo discendente diretto. Originaria di Genova, ebbe tra i suoi congiunti ben tre dogi e illustri esponenti nel collegio cardinalizio romano. Un ramo degli Imperiali, dall'originale capoluogo ligure si spostò in Piemonte, imparentandosi con una famiglia di discendenza provenzale. Con una serie di imparentamenti e successivi arricchimenti, tutti debitamente documentati, gli Imperiali acquisiscono una considerevole pre-

senza patrimoniale alle pendici delle Alpi piemontesi. Tanto al Sud quanto al Nord gli Imperiali abbellivano e impreziosivano le loro residenze feriali ed estive non tralasciando di ingentilire i paesi dov'essi risiedevano, operando con finalità filantropiche e caritatevoli, con mecenatismo verso artisti e scienziati.

Un altro contributo bibliografico, d'indubbio interesse e utilità, è l'indice della rivista «Sallentum», edita dal 1978 al 1989, che propone Gianfranco Scrimieri: un omaggio all'amico Dimitri, ma strumento di lavoro per tutti coloro i quali si interessano di ricerca attraverso i libri e i periodici. L'elenco, prezioso ausilio per chi vuol iniziare col piede giusto qualsiasi ricerca storica su Terra d'Otranto, è preceduto da una toccante nota biografica che rende edotto il lettore dell'origine dell'amicizia tra i due; non a caso, ma a causa di un libro, un'edizione di Pietro Micheli, stampatore leccese, del 1631, la prima edizione conosciuta, acquistata per conto della Biblioteca Centrale d'Interfacoltà dell'Università degli studi di Lecce. Il lavoro risponde all'esigenza, avanzata dallo stesso Dimitri, che si pubblicassero, tra gli altri, gli indici delle riviste salentine. E quale migliore occasione, dunque, che questa. Solo dare un'occhiata ai titoli e agli autori, nei suoi dodici anni di vita, apre inconsueti e imprevisi orizzonti di ricerca e approfondimenti.

Ancora in tema bibliologico anche il saggio di Gilberto Spagnolo, un contributo alla storia dell'editoria salentina del Seicento, che presenta una rara edizione del noto tipografo leccese Pietro Micheli. L'autore, ponendo attenzione all'importante contributo che può derivare dalla collaborazione con le biblioteche private, segnala un'opera sconosciuta dello stampatore Micheli, un altro tassello per la ancora incompleta e slegata storia dell'editoria pugliese. Un'opera, dal titolo incerto, attribuita dall'autore in base ai numerosi e inconfondibili capilettera e ai fregi di abbellimento usati dal torcoliere leccese, appartenuta ad un sacerdote tricasino vissuto alla fine dell'Ottocento. L'opera, un manuale ad uso dei predicatori, in buone condizioni, dopo un accurato restauro, risulterebbe rarissima e da collocare nella seconda metà del Seicento. Il lavoro si conclude con un'altra curiosità del Micheli, per ora citata soltanto in nota: una perla, non censita, sinora datata 1644.

Con il saggio di Pancrazio Stridi si ritorna in ambito più prettamente storico, con le vicende connesse all'eversione della feudalità a San Pancrazio Salentino, centro urbano in provincia di Terra d'Otranto, assoggettato a Torre Santa Susanna e alla Mensa arcivescovile di Brindisi. Lungo l'elenco delle restrizioni alle quali erano sottoposti i cittadini di San Pancrazio, anzi non c'era bene che non venisse tassato né azione che non dovesse essere autorizzata. Abolite dalla legge, durante il decennio francese, tutte le pre-

rogative del feudalesimo, molte angherie rimasero e dettero origine ad un enorme contenzioso giuridico dinanzi alla Commissione feudale, istituita da Giuseppe Napoleone nel 1807. Dopo vari giudizi, molti diritti pretesi, specialmente dalla Mensa arcivescovile brindisina, furono trasformati in affitto, ma bisognerà aspettare l'Unità d'Italia per la risoluzione di quelle situazioni irregolari che si erano create nel corso degli anni. In svariati Comuni di Terra d'Otranto molti casi di usurpazioni, anche ecclesiastiche, di demani vennero risolti attraverso gli uffici di Conciliazione, con i quali molti beni passarono alle famiglie dei più possidenti.

Sull'interrogativo se sia possibile o meno scrivere una grammatica del dialetto manduriano Walter Tommasino stende i suoi appunti *in fieri*, cercando di tracciare le linee guida alla ricerca di quelle regole scritte e parlate dell'idioma manduriano. Lo studio parte proprio dall'analizzare i due concetti essenziali per il suo studio: che cos'è una grammatica e che cos'è un dialetto. Le definizioni sono ampie e cercano di accontentare anche i più refrattari alle definizioni linguistiche. Le affinità tra il dialetto salentino settentrionale di Manduria e quello calabrese centro-meridionale non mancano e gli esempi sono tanti. Lo studio è condotto essenzialmente su confronti etimologici di termini in uso nella città messapica grazie alla collaborazione di dodici autori consultati e con l'ausilio di una nutrita bibliografia, i cui testi sono scrupolosamente indicati al termine del lavoro.

Sull'arte dell'eloquenza sacra nell'esperienza meridionale italiana scrive il passionista padre Carmelo Turrì, attraversando quasi tutto l'Ottocento e giungendo sino alla prima metà dello scorso secolo. E si sofferma proprio sullo stile dei figli di San Paolo della Croce, che per oratoria seguono stampo penitenziale e catechistico, proprio delle Missioni popolari e degli esercizi al popolo, finalizzato all'evangelizzazione e all'aumento della fede. Testi di eloquenza e manuali di regole oratorie furono pubblicati dai padri maestri per gli allievi degli studentati. In tutti i testi si ricorda sempre di usare termini semplici, facilmente comprensibili ad un grosso pubblico. In particolare le predicazioni avvenivano in quaresima e durante l'avvento, oltre a quelle più comuni nei giorni domenicali e festivi, seguendo gli insegnamenti giunti dai Concili Lateranense (1512) e Tridentino (1546). Vari i consigli e gli indirizzi per migliorare il modo di predicare, compreso il fatto che sarebbe stato sempre meglio, anziché meravigliare, cercare di persuadere. Non dimenticare poi di attingere alla Sacra Scrittura, ai Padri della Chiesa, di usare, con moderazione, gli autori classici, i poeti e gli scrittori italiani, di conoscere bene la filosofia e le altre materie ecclesiastiche, come la mistica, l'ascetica, la liturgia. Al centro della predicazione resta sempre la redenzione, il sacrificio della passione e morte di Gesù.

Segue, di chi scrive, un contributo alla storia della stampa salentina del primo Novecento prendendo in esame tre manifesti religiosi di Novoli (in provincia di Lecce), stampati dalla leccese Tipografia del Commercio, della famiglia Buttazzo, tra il 1934 e il 1938. I lavori a stampa, molto probabilmente, commissionati dai rispettivi comitati festa, partono dal febbraio 1934, con gli appuntamenti per la festa del passionista San Gabriele dell'Addolorata; il secondo, del luglio 1935, si riferisce ai festeggiamenti per la patrona Madonna del Pane e il terzo, del gennaio 1938, ricorda la ricorrenza dell'altro protettore del paese, Sant'Antonio Abate, il santo del fuoco e della *fòcara*, il tradizionale falò costruito con migliaia di fascine di tralci di vite. Di ognuno dei tre capolavori tipografici, ora custoditi nell'archivio aziendale da Alberto Buttazzo, sono descritti i particolari della composizione e dei processi di stampa. Infine, aspetto non secondario, sono riportati e trascritti i testi dei manifesti di oltre settant'anni fa: insieme testimonianze dell'arte tipografica, documenti di valenza devozionale e artistica.

Tra fede, religiosità popolare e storia, con il saggio di Cosimo Occhiobianco, si analizza un canto rivolto alla Madonna del Carmine di Grottaglie (in provincia di Taranto). Tra i vari canti della tradizione, custoditi nel centro tarantino, quello rivolto alla Vergine del Carmine ancora oggi brilla per la sua lunghezza, la drammaticità e per la comune e diffusa conoscenza tra il popolo. La canzone fu divulgata da un contastorie e poi tramandata da padre in figlio, anche in luoghi diversi, ovviamente con tagli e con aggiunte. Sulla base di dieci versioni, registrate e poi trascritte, l'autore ne studia la struttura, il preambolo, il contenuto, le circostanze, i personaggi, la forma metrica, la conclusione, la musica. Nel canto tanti sono i colpi di scena e gli imprevisti che ne fanno un'opera, oltre che bella, di raro interesse anche in ambito più prettamente religioso e devozionale.

Ancora alla storia delle tradizioni popolari, al folklore, si dedica lo scritto di Cosimo Desantis su un tipo particolare di canzone epico-lirica raccolta nell'alto Salento, a Sava (in provincia di Taranto), sul tema dell'amata morta, in due versioni. Al centro della storia l'incontro di un soldato (o, nella variante, di un gentil signore) con il corteo funebre dell'amata e la richiesta, esaudita, di baciare per l'ultima volta la donna del cuore. Del testo vengono fornite versioni e confronti con altre edizioni (piemontese, senese, ecc.), sino a dedurne le varie contaminazioni che non hanno che arricchito la versione più conosciuta in provincia di Taranto. Le varie interpretazioni della canzone, nel loro complesso, risultano tutte, più o meno, di buona fattura, stilisticamente e ritmicamente armoniose, ricche di immagini realistiche di straordinaria potenza evocatrice e simbolica. Il componimento

poetico si conclude con la visione dell'amata morta, ormai irricognoscibile, e con il desiderio di scrivere un'epigrafe (con una matita) che spieghi all'occasionale passante la fatale e tragica sventura della povera defunta e, dunque, del suo amante rimasto solo e sconcolato.

Giuseppe Selvaggi, anche per onorare la figura del nonno Eugenio, coglie questa gradita occasione per dedicare a Elio Dimitri la riproposizione di uno scritto poco noto raccolto dal famoso autore e intellettuale manduriano, testimonianza della loro comune passione per la storia locale ma anche per il *folklore* e per le tradizioni popolari salentine. E lo fa scovando il testo dialettale *La storia di li buscivi*, pubblicato sulla rivista «Apulia» nel lontano 1914. La scelta ha una duplice motivazione: perché è scritto in dialetto e poi perché fu stampato proprio nell'ultima e rara annata della rivista diretta da Eugenio Selvaggi, praticamente sconosciuto soprattutto agli stessi manduriani. Al centro del componimento la bugia, l'esagerazione, una specie di mondo alla rovescia, con tutti i colpi di scena e gli imprevisti che sarà curioso e bello leggere.

Infine, con il lavoro di Vincenza Musardo Talò, si entra nell'affascinante mondo della santità. Si percorrono itinerari sconosciuti e si viene a leggere, per la prima volta, il carteggio del beato Bartolo Longo, custodito nell'archivio delle benedettine di Manduria. L'avvocato di Latiano, accompagnato dal suo concittadino Vincenzo Pepe, in viaggio dalla rinata Pompei verso il loro paese natale, fece tappa nella città messapica. Dunque, nel settembre del 1878, i due si fermarono a far visita alle monache figlie di San Benedetto. Lì, alle claustrali, il beato Longo fece conoscere le sue intenzioni per l'erezione del Santuario dedicato alla Vergine del Rosario, chiedendo a loro il proprio aiuto sia diretto sia attraverso i più generosi cattolici di loro conoscenza. Fu benedettina di quel monastero Elvira Robaud, nipote dell'avvocato latianese, e ne è testimonianza il rapporto epistolare intercorso tra i due congiunti che viene edito qui. Un carteggio eloquentemente spirituale; dodici lettere, scritte da Longo, che attraversano cinque anni, dal 1909 al 1914. Una testimonianza della cristianità attiva del fondatore e innovatore della Valle di Pompei, utile a meglio conoscere e comprendere la luminosa santità del caritatevole salentino, araldo e cavaliere del culto della Vergine del Rosario in tutta la cristianità.

Esula dall'impianto saggistico di questa raccolta il contributo letterario offerto da Cosimo Pio Bentivoglio che chiude il volume. Un ricordo dell'ultima guerra, che nei paesi della cerchia tarantina era iniziata e si era conclusa con il bombardamento del capoluogo nel 1940, descritto con ricchezza e bellezza di particolari, un esempio di scrittura narrativa meridionalisti-

ca intrisa di descrizioni accurate. È la storia di Marta, di Carmelo, di Giuseppe, lo spasimante innamorato. Poi c'è la madre della protagonista del racconto, chiusa nelle antiche repressioni che per anni non avevano permesso a Marta di uscire dal bozzolo dell'adolescenza, costringendo il suo corpo e il suo pensiero ad essere racchiusi in vecchi e ristretti vincoli morali. È la storia della madre, vittima di una notte d'amore a quindici anni, e poi la nascita di Marta e la crescita, togliendosi il pane di bocca tra stenti e dignità. E venne il meriggio d'estate e il giovane dal garofano sull'orecchio, incontrato alla fontana. Poi le tante attese e, infine, il matrimonio, la chiamata alle armi di Giuseppe, la nascita del figlio Francesco e poi del secondogenito Angelo e lui in guerra in Albania. E ancora le attenzioni di Carmelo, che per aiutare Marta la fa lavorare nei suoi campi. Infine un male allo stomaco di Marta, la visita al guaritore Zuccone e la guarigione, giusto in tempo con l'arrivo degli americani liberatori. La nuova vita con il trambusto del mercato e gli alleati. In conclusione il giovane ufficiale John, con i suoi occhi chiari come l'acqua del mare.

Studia humanitatis, un volume collettaneo, dunque, questo l'intendimento, come testimonianza della ormai lunga attività di Elio Dimitri al servizio della cultura non solo salentina, in qualità di ricercatore e di instancabile operatore culturale.

Agli invitati, un numero considerevole, era stata consigliata una riflessione sul rapporto tra storiografia, istituti culturali, fonti archivistiche e rarità bibliografiche in relazione alla storia della società del Mezzogiorno moderno e contemporaneo, con particolare attenzione rivolta, dove possibile, all'antica Terra d'Otranto.

Lo scorso anno si è deciso di chiudere la raccolta dei saggi, anche se ve ne erano stati promessi di ulteriori.

Raccogliere e mettere insieme degli scritti, uniformarne gli apparati critici e bibliografici, questo il lavoro che ha occupato il lasso di tempo tra la data d'invio degli inviti agli studiosi e questa della pubblicazione definitiva, la cui presentazione si è voluta far cadere, comunque, nell'84° compleanno del festeggiato al quale rivolgiamo, da qui, i nostri più fervidi auguri.

DINO LEVANTE

ELIO DIMITRI: LA SUA VITA, LA SUA OPERA

A Elio e a Luisa

1. Elio Dimitri, nato a Manduria (in provincia di Taranto), l'8 luglio 1926, ha frequentato il liceo statale «Giuseppe Palmieri» di Lecce, conseguendo la maturità classica nel 1944 e si è poi laureato in Giurisprudenza nell'Università degli Studi «Federico II» di Napoli. Il 5 gennaio 1953, nel Santuario della Beata Vergine del Rosario a Pompei (in provincia di Napoli), sposa Luisa Stanca,¹ dalla quale avrà i figli Paolo² e Giancarlo.³

Sin dalla metà degli anni '50 si è dedicato alle ricerche bibliografiche, redigendo un bollettino bibliografico periodico di libri antichi e di cultura, prediligendo il campo degli studi sul Mezzogiorno, la Puglia e il Salento, divenendo, così, punto di riferimento per bibliofili, studiosi e per istituzioni culturali di tutta Italia e anche estere. Ciò lo ha posto in contatto con prestigiosi nomi della cultura nazionale e, naturalmente, regionale. Ricordiamo, fra gli scomparsi, Luigi Firpo, Paolo Toschi, Giuseppe Chiarelli, Alfredo Giovine, Luigi Sada, Nicola Vacca, Michele Paone, Alfredo Maiorano e tanti altri.

Forse non a caso questa sua predilezione per i libri e per la cultura deriva dalla circostanza che suo nonno materno era Pietro Marti, uno dei più illustri giornalisti e scrittori salentini dei primi decenni del Novecento, fra l'altro direttore onorario della Biblioteca provinciale «Nicola Bernardini» di Lecce, docente «per chiari meriti» nelle scuole secondarie, fondatore e animatore di diverse testate giornalistiche («Democrazia», «Fede»). Senza dimenticare che un suo cugino era quel Vittorio Bodini, prematuramente

1 Nata a Sandonaci (Brindisi) il 16 luglio 1927.

2 Nato a Cellino San Marco (Brindisi) il 13 ottobre 1953.

3 Nato a Sandonaci (Brindisi) il 19 maggio 1956.

scomparso nel 1970, ritenuto oggi negli ambienti culturali, il più grande poeta salentino contemporaneo. Elio Dimitri, da circa 30 anni, è socio ordinario della Società di Storia Patria per la Puglia, qualificata espressione della cultura pugliese, ed è, altresì, socio onorario della Associazione culturale salentina “I Leoni di Messapia” e accademico onorario dell’Accademia degli Imperiali di Francavilla Fontana (Brindisi), che gli ha conferito il premio «Sigillo d’oro alla Cultura».

Ha scritto su diversi periodici e riviste, sul “Messapico” di Manduria, sulla “Gazzetta della Puglia” di Milano, su “Santini et Similia”, sul “Cittadino Jonico” e su altri fogli locali. Ha curato molte pubblicazioni di storia patria e ha collaborato a diverse miscellanee, avendo al suo attivo più di 40 fra articoli minori, prefazioni e recensioni, oltre ad alcune pubblicazioni, fra le quali spicca la ponderosa *Bibliografia di Terra d’Otranto, dal 1550 al 1993* (ed. Barbieri, 1997), della quale nel 2007 è stata edita la nuova edizione riveduta, integrata ed aggiornata al 2004.

Negli anni 2000-2001 ha catalogato oltre 1.500 libri antichi della Biblioteca civica «Marco Gatti» di Manduria, della quale, negli anni 2004-2005, ha poi catalogato un cospicuo fondo di manoscritti. Ha ricoperto, per circa un decennio, la carica di presidente dell’Opera Pia «Monte di misericordia» di Manduria (1970-1980), nonché quella di consigliere nell’ente ospedaliero «Marianna Giannuzzi» (1978-1979).

Ha insegnato, nei primi anni Ottanta, Legislazione sanitaria presso la locale scuola infermieri professionali, fino al trasferimento della stessa a Castellaneta (Taranto).

Dal 2000 è anche docente volontario di Storia patria presso la locale Università della Terza età. Dopo giovanili esperienze politiche nel Partito d’azione prima e poi nel Partito comunista italiano (abbandonato dopo i fatti di Poznan e quelli, ancora più gravi, di Ungheria del 1956), dalla metà degli anni Sessanta ai primi anni Novanta ha fatto parte della dirigenza della locale sezione del Partito socialista italiano, della quale ha ricoperto più volte la carica di segretario e, in tale periodo, ha fatto anche parte del direttivo provinciale dello stesso partito.

2. Compiuti da poco gli ottant’anni di Elio Dimitri, un gruppo di studiosi, tra i quali tanti amici, colleghi, docenti universitari ed estimatori, ha pensato bene di onorarne la figura e l’opera. Noi, oltre alla cura dell’intero volume, abbiamo pensato di stilare un breve profilo biografico e una prima bibliografia degli scritti per l’arco di 47 anni, cioè quelli della sua produzio-

ne reperita (1962-2009). Non avendo mai pensato, come spesso accade, ad una raccolta almeno dei titoli dei suoi scritti,⁴ abbiamo dovuto condurre la ricerca – come si dice – «sul campo», con le inevitabili imprecisioni e incompletezze delle quali chiediamo perdono sin da ora.

Poiché, per ammissione generale, le bibliografie assolutamente perfette sono quelle che non esistono,⁵ anche in questo caso abbiamo cercato, mettendo a confronto alcune delle metodologie che si ritiene abbiano dato i migliori risultati, di evitare i due opposti errori: l'imprecisione e l'eccessiva quantità di nozioni informative.

È opportuno, precisare che sono state volutamente tralasciate le citazioni sporadiche e occasionali e le segnalazioni considerate comunemente «minori». Elio Dimitri, molto probabilmente sarà oggetto di ulteriori studi e approfondimenti, e specialmente per questo motivo una bibliografia su di lui non può considerarsi definitiva e si è fiduciosi che presto saranno necessari degli aggiornamenti che contengano gli elementi bibliografici di nuovi studi.

Compilare una bibliografia, a prima vista, può sembrare un'operazione relativamente semplice. Si tratta di raccogliere le notizie riguardanti le opere dell'autore di nostro interesse. Di queste ultime riportarne, infine, i riferimenti bibliografici seguendo un modello prestabilito. I problemi e le difficoltà, però, sono sempre dietro l'angolo e cominciano a presentarsi proprio quando giunge il momento di circoscrivere, definire e giustificare la scelta dei criteri e delle convenzioni.

Nella nota bibliografica che di seguito proponiamo, l'intenzione è stata quella di fornire agli amici di Elio Dimitri, ma anche agli studiosi di bibliografia salentina, un rapido strumento di facile consultazione, alleggerito dagli elementi superflui e ripetitivi, per venire incontro alle esigenze di chiarezza e di precisione. Oltre all'elenco delle opere, in questa sede non abbiamo ritenuto necessaria una *bibliografia ragionata*, che andasse oltre il contenuto dei singoli saggi, già evidente dal titolo riportato. Si è deciso, comunque, di compilare questo repertorio contenente gli elementi per individuare il contributo dato da Elio Dimitri nei suoi aspetti e interessi che potranno, in seguito, essere approfonditi dai ricercatori.

4 Cosa che converrebbe fare e che consigliamo sempre a chiunque operi nel settore.

5 «Bibliografie complete non credo che ce ne sieno: ci sono bibliografie povere e bibliografie ricche», scrive Benedetto Croce nella *Lettera ad Alessandro D'Ancona* del 27 aprile 1889.

3. Scopo di questa bibliografia, lo abbiamo già accennato, è quello di fare il punto sull'attività di Elio Dimitri, fornendo un'informazione essenziale e, per quanto possibile, completa e precisa sulla sua produzione libraria e pubblicistica, quindi su ciò che ha edito a stampa. Dall'elenco che ne è scaturito si può facilmente arguire come l'attività intellettuale di Elio Dimitri abbia contribuito notevolmente alla conoscenza della storia salentina e manduriana in particolare. Grazie a ciò che ha scritto Elio Dimitri, come affermato in altre occasioni, anche questi angoli dell'antica Terra d'Otranto hanno superato quella subalternità storiografica nella quale erano stati costretti, nonostante la pur notevole opera di tanti altri studiosi a cavallo degli ultimi due secoli.

La produzione di Elio Dimitri, fundamentalmente bibliografica e storica, tenace e appassionata, è condensata nei volumi, così come nei saggi e negli articoli nei quali ha affrontato varie sfaccettature degli aspetti interconnessi con le vicende più rappresentative della storia più generale del Mezzogiorno italiano. Nello stilare il repertorio bibliografico ci siamo trovati di fronte a vari tipi di testi editi: monografie, saggi, articoli, alcune volte presenti in opere miscelanee. Dalla prima opera rinvenuta, del 1962, si è passati agli articoli, ai saggi, ai contributi più estesi, sino alle opere sugli aspetti storico-devozionali scritte con l'ausilio di fonti archivistiche inedite, che poi lo hanno reso più conosciuto e apprezzano in ambito non solo accademico.

Le poco più di ottanta pubblicazioni censite sono tutte in lingua italiana, sebbene alcune volte nel loro interno non manchino le citazioni in latino, e ci si imbatte, in qualche occasione, in piacevoli espressioni in vernacolo salentino. La bibliografia che segue, pur non scendendo nei particolari ma solo cercando di dare una visione generale, dimostra chiaramente l'impegno che Elio Dimitri ha dedicato allo studio.⁶

4. Alcune indicazioni per l'uso. Pur avendo più volte concordato sulla definizione che per bibliografia si intende la «descrizione ed elenco di documenti stampati e manoscritti»,⁷ come accennato, anche in questo lavoro

6 Sono in corso di stampa e in preparazione altri lavori: la cura di una nuova edizione di *Manduria terra di vini, di sole e di antichi monumenti*, con i testi *Un itinerario storico, archeologico, artistico, ambientale*; *La Fiera Pessima, Tradizioni popolari, Uggiano Montefusco, Paesi e località vicini*; le opere *La Chiesa Matrice nella realtà religiosa di Uggiano Montefusco* e *Bibliografia manduriana. Fonti inedite, scritti editi, bibliografia di e sui personaggi illustri*.

7 E. ESPOSITO, *Libro e biblioteca. Manuale di bibliografia e biblioteconomia*, Ravenna, Longo, 1996, p. 110.

abbiamo privilegiato le opere a stampa. Questa rassegna, sotto il titolo di *Bibliografia diacronica (1962-2009)*, è ordinata anno per anno e, nell'ambito di uno stesso periodo, gli scritti di Elio Dimitri sono disposti in stretto ordine alfabetico, non tenendo ovviamente conto dell'eventuale articolo iniziale. Nella trascrizione si è fatto ricorso alle abbreviazioni comunemente adottate, si è rispettato l'originale, nelle evidenti discordanze, si è uniformato, dove utile e necessario, l'uso delle maiuscole e delle minuscole, così come la punteggiatura.

Nella numerazione progressiva sono evidenziate con un asterisco le monografie, mentre ne sono privi i testi presenti in volumi, miscellanee, gli articoli e i saggi presenti in riviste, successivamente editi anche come singoli estratti.

Per i contributi giornalistici, poi, dove necessario perché elementi essenziali, sono trascritti, oltre naturalmente al titolo vero e proprio, pure l'occhiello e il sommario. In nota si è riportata la città del luogo di stampa, specialmente dei periodici poco noti o chiusi. Il saggio bibliografico proposto speriamo possa essere strumento preliminare per chi voglia approfondire lo studio su Elio Dimitri, la sua opera e i suoi saggi d'interesse culturale, in senso ampio: pur rimanendo un *work in progress* è, infatti, indicatore quantitativo del lavoro svolto e pubblicato da Dimitri. Nel corso della sua attività pubblicistica ha scritto articoli e saggi sui periodici anche usando pseudonimi, o adoperando la firma composta dalle prime due lettere del nome seguite da quelle del cognome o con le sole iniziali del nome e del cognome; infine tralasciamo gli scritti che, pur risultando anonimi, sono da attribuire al nostro autore per la materia storica e soprattutto bibliografica trattata.

Per ultimo, abbiamo voluto inserire un'appendice di *Scritti su Elio Dimitri*, con gli autori in ordine alfabetico, ma certamente anche questa, di poco più di una trentina di «voci», risulterà lacunosa. Con la speranza che l'impegno sostenuto nell'approntare il presente impianto bibliografico serva a meglio far conoscere la produzione esistente, auspichiamo, inoltre che il risultato fin qui raggiunto non resti un «pezzo museale», ma costituisca un incentivo ulteriore allo studio e alla conoscenza dell'attività di studioso di Elio Dimitri attraverso le vicende della sua produzione.

BIBLIOGRAFIA DIACRONICA (1962-2009)

1962

1* - *Saggio di bibliografia salentina*, Manduria, Libreria Messapia, 1962, pp. 70.

1968

2 - *cura, cenni topografici, notizie storiche, a Manduria. Breve guida storico-artistica*, Manduria, Amici di Manduria, 1968, pp. 48.

1975

3 - *prefazione a Antonio Pesare, Carmu carmu, sciuscé*, pp. 72, farsa originale in tre atti in dialetto manduriano, Manduria, s.i.t., 1975, pp. 7-8.

1981

4 - *recensione a Atti del III Convegno dei Comuni Messapici, Peuceti e Dauni (Manduria, 1971)*, Bari, Società di Storia Patria per la Puglia, s.d., in "Il Messapico",⁸ III, 8, 15 aprile 1981, p. 11.

1982

5 - *Manduria da riscoprire*, in "Città",⁹ suppl. 2-3, 15 luglio 1982, pp. 71-74 [poi in *Guida-Annuario di Manduria 1984-1985*, pp. 314, Manduria, A. Marzo, 1984, pp. 24-38].

6 - *recensione a Pietro Capogrosso, 60 anni di calcio a Manduria*, Manduria, Tiemme, 1982, in "Il Messapico", V, 10, dicembre 1982, p. 14.

1983

7 - *cura, indici, note bibliografiche*, a Leonardo Tarentini, *Manduria Sacra*, ristampa anastatica corredata con gli indici analitici e bibliografici, Manduria, A. Marzo, 1983, pp. 355.

8 - *recensione a Carl Ulysses von Salis Marschlins, Nel Regno di Napoli*, nuova edizione, Cavallino di Lecce (Lecce), Capone, 1979, in "Il Messapico", VI, 3, marzo 1983, p. 13.

9 - *recensione a Donato Valli (a cura di), Giuseppe Gigli e documenti vari di cultura*, Lecce, Milella, 1982, in "Il Messapico", VI, 5, maggio 1983, p. 15.

1984

10 - *Bibliografia Manduriana essenziale*, in *Guida-Annuario di Manduria 1984-1985*, pp. 314, Manduria, A. Marzo, 1984, pp. 310-311.

⁸ Manduria (Taranto).

⁹ Taranto.

11 - *Li Castelli*, in *Guida-Annuario di Manduria 1984-1985*, pp. 314, Manduria, A. Marzo, 1984, pp. 69-76;

12 - *Manduria da riscoprire*, in *Guida-Annuario di Manduria 1984-1985*, pp. 314, Manduria, A. Marzo, 1984, pp. 24-38, [già in "Città", supplemento n. 2-3, 15 luglio 1982, pp. 71-74].

1987

13 - *prefazione* a Leonardo Tarentini, *Cenni storici di Manduria Antica-Casalnuovo-Manduria Restituita*, pp. 229, Manduria, A. Marzo, 1987, ristampa, pp. III-IV.

1988

14 - *nota* in Maria Luisa Barbuti – Cosimo Pio Bentivoglio, *L'opera di Ennio Massafra*, pp. 20, Manduria, Circolo Cittadino, 1988, p. 8.

1989

15 - *Il digiuno dell'Immacolata*, in "Gazzetta della Puglia",¹⁰ III, 12, dicembre 1989, p. 20.

16 - *Emergenza idrica e fervore religioso*, in "Gazzetta della Puglia", III, 4, aprile 1989, p. 27.

17 - *Ordo et populus Mandurinus (per il bicentenario)*, in "Gazzetta della Puglia", III, 2, febbraio 1989, p. 20.

18 - *cura, indici, note bibliografiche*, a *Il digiuno dell'Immacolata nella storia e nella tradizione di Manduria*, Manduria, Confraternita dell'Immacolata, 1989 [II ediz. 2006], pp. 45.

1991

19* - *Appendice di aggiornamento* a *Guida-Annuario di Manduria 1984-85*, pp. 314, Manduria, A. Marzo, 1991, pp. 24.

20 - *Nominato Vescovo mons. Pichierri*, in "Gazzetta della Puglia", V, 3, marzo 1991, p. 19.

1992

21 - *Il Monastero delle Benedettine nella storia di Manduria*, in *Il Monastero delle Benedettine di Manduria. Ricerca storico-archeologica*, pp. 142, Manduria, CRSEC Ta/55, 1992, pp. 11-45, [ristampato con aggiunte nel 2004].

22 - *cura, indici, note bibliografiche*, a Antonio Pasanisi, *Civiltà del Settecento a Manduria. Economia e società*, Manduria, Lacaíta, 1992, pp. 251.

¹⁰ Milano.

23 - *prefazione* a Nino Palumbo, *Epigrafi manduriane. Le lapidi civili e religiose di Manduria con brevi cenni sui personaggi e gli avvenimenti commemorati*, pp. 78, Manduria, Barbieri, 1992, pp. 5-6.

1993

24* - *Un erudito manduriano tra XVIII e XIX secolo, Giuseppe Pacelli e la sua operetta sull'antica città di Manduria*, Manduria, Barbieri, 1993, pp. 126.

25 - *Saggio bibliografico su San Pietro in Bevagna*, in Giovanni Lunardi – Bianca Tragni, *San Pietro in Bevagna tra storia e tradizione*, pp. 155, Manduria, CRSEC Ta/55, 1993, pp. 135-143, [ristampato con aggiunte nel 2004].

1996

26 - *Appunti di storiografia manduriana*, in “Quaderni Archeo”,¹¹ I, 1, 1996, pp. 91-108.

27 - *A proposito della toponomastica manduriana*, in “Concretezze”,¹² IV, 4, ottobre 1996, p. 2.

28 - *Una immaginetta elettorale*, in “Santini et Similia”,¹³ 6, dicembre 1996, p. 42.

29 - *Una immaginetta «politica»*, in “Santini et Similia”, 5, settembre 1996, p. 41.

1997

30 - *A proposito del digiuno dell'Immacolata*, in “ArcheoInforma”,¹⁴ III, 1, gennaio 1997, pp. 1 e 6.

31* - *Bibliografia generale di Terra d'Otranto dal 1550 al 1993*, Manduria, Barbieri, 1997, pp. 696.

32 - *Una Madonna fascista*, in “Santini et Similia”, 7, gennaio 1997, p. 37.

33 - *Origini e diffusione del culto dei Ss. Medici in Puglia*, in “Il Gazzettino di Veglie”,¹⁵ numero unico, ottobre 1997, p. 2.

34 - *Pubblicità dal Perù*, in “Santini et Similia”, 8, aprile 1997, p. 42.

11 Manduria (Taranto).

12 Manduria (Taranto).

13 Manduria (Taranto).

14 Manduria (Taranto).

15 Veglie (Lecce).

1998

- 35 - *Il culto dei Ss. Medici e la sua diffusione in Puglia*, in "Santini et Similia", 12, aprile 1998, pp. 23-28.
- 36 - *Una richiesta «singolare»*, in "Santini et Similia", 12, aprile 1998, p. 39.
- 37 - *[Il bibliofilo], Ancora sulla biblioteca comunale*, in "ArcheoInforma", IV, 2, aprile 1998, p. 4.
- 38 - *[Il bibliofilo], La Cataldiados di Bonaventura Morone*, in "ArcheoInforma", IV, 4, ottobre 1998, p. 5.
- 39 - *[Il bibliofilo], Per la biblioteca comunale*, in "ArcheoInforma", IV, 1, gennaio 1998, p. 4.
- 40 - *[Il bibliofilo], Per la intitolazione di una scuola elementare*, in "ArcheoInforma", IV, 3, luglio 1998, p. 3.

1999

- 41 - *La Passione di Gesù nelle immaginette*, in "Santini et Similia", 15, gennaio 1999, pp. 9-13.
- 42 - *San Florenzo Martire*, in "Santini et Similia", 17, settembre 1999, pp. 45-46.
- 43 - *[con Pio Bentivoglio] cura, indici e note bibliografiche, a Guida (breve) della Città, Manduria, Comune di Manduria, 1999, pp. 8.*
- 44 - *recensione a Gilberto Spagnolo, Il fuoco sacro. Tradizione e culto di Sant'Antonio Abate a Novoli e nel Salento, Campi Salentina (Lecce), CRSEC, 1998*, in "Santini et Similia", 16, aprile-giugno 1999, p. 42.

2000

- 45 - *Il digiuno dell'Immacolata. Brevi cenni storici, in Il digiuno dell'Immacolata nella storia e nella tradizione di Manduria*, pp. 45, Manduria, Barbieri, 2000, pp. 10-28, [ristampato con aggiunte nel 2006].
- 46 - *Presenza ebraica in Casalnuovo*, in "Quaderni Archeo",¹⁶ 4-5, 2000, pp. 165-188.
- 47 - *cura, integrazioni, note, aggiornamenti e indici analitici e bibliografici a Leonardo Tarantini, Manduria Sacra, Manduria, Barbieri, 2000, pp. 332.*
- 48 - *prefazione a Antonio Pesare, Carmu carmu, sciuscé*, pp. 72, farsa originale in tre atti in dialetto manduriano, Manduria, s.i.t., 2000 (II ediz.), pp. 7-8.

16 Manduria (Taranto).

49 - *recensione* a Mara Andreotti (a cura di), *Sant'Antonio per immagini*, Bologna, Il Pane di Sant'Antonio, 1999, in "Santini et Similia", 19, gennaio-marzo 2000, p. 42.

50 - *recensione* a Salvatore Errico (a cura di), *Calendario Giubileo 2000*, Latiano, s.i.t., 2000, in "Santini et Similia", 20, aprile-giugno 2000, p. 41.

51 - *recensione* a Tommaso Nardella (a cura di), *Le immagini dei santi. Cinquanta incisioni di Giuseppe Maria Iannantuoni*, San Marco in Lamis, Quaderni del Sud, 1999, in "Santini et Similia", 21, luglio-settembre 2000, p. 42.

2001

52 - *Eugenio Selvaggi giornalista e bibliofilo*, in *Eugenio Selvaggi nella Puglia del primo Novecento*, pp. 142, Manduria, Barbieri, 2001, pp. 75-96.

2002

53 - *Cenni storici di Manduria*, in *Manduria Terra di vini, di sole e di antichi Monumenti*, pp. 228, Manduria, Publimmagine, 2002, pp.17-21 (riproposta nella nuova ediz., in corso di stampa).

54 - *Copia della relazione che fu ritrovata nel Santo Sepolcro di N. S. Gesù Cristo*, in "Santini et Similia", 27, gennaio 2002, p. 34.

55 - *Istituzioni culturali*, in *Manduria Terra di vini, di sole e di antichi Monumenti*, pp. 228, Manduria, Publimmagine, 2002, pp. 89-92 (riproposta nella nuova ediz., in corso di stampa).

56 - *Ricordo di Nicola Selvaggi*, in "Liberamente", VII, 19, novembre 2002, p. 8.

57 - [con Carmelina Greco], *Monumenti religiosi e civili*, in *Manduria Terra di vini, di sole e di antichi Monumenti*, pp. 228, Manduria, Publimmagine, 2002, pp. 45-88 (riproposta nella nuova ediz., in corso di stampa).

58 - *recensione* a Nicolino Farina, *Scala Santa. Il santuario di Campli e un inedito libretto di preghiere di Nicola Palma*, Teramo, Emmegrafica, 2001, in "Santini et Similia", 29, luglio-settembre 2002, p. 43.

2003

59 - *La devozione alla Madonna del Rosario nelle regioni d'Italia attraverso l'iconografia popolare*, in *La devozione alla Madonna del Rosario*, pp. 77, Oria, Confraternita del Rosario, 2003, pp. 57-69.

60 - *Manduria e il teatro dialettale*, in Ennio Bonea (a cura di), *Il teatro popolare salentino*, pp. 252, Lecce, Regione Puglia, 2003, pp. 101-112.

61 - *recensione* a Francesco Bombonato – Laura Borello (a cura di), *Il santino nel vissuto quotidiano tra arte e devozione. Mostra di piccole immagini devozionali (Ales-*

sandria, 27 aprile – 26 maggio 2002), Alessandria, Keller, 2002, in “Santini et Similia”, 31, gennaio-marzo 2003, p. 41.

2004

- 62 - *Il Monastero delle Benedettine nella storia di Manduria*, in *Il Monastero delle Benedettine di Manduria. Ricerca storico-archeologica*, pp. 142, Manduria, CRSEC Ta/55, 2004, pp. 11-45, [ristampa con aggiunte della ediz. del 1992].
- 63 - *Saggio bibliografico su San Pietro in Bevagna*, in Giovanni Lunardi – Bianca Tragni, *San Pietro in Bevagna tra storia e tradizione*, pp. 155, Manduria, CRSEC Ta/55, 2004, pp. 135-143 [ristampa con aggiunte della ediz. del 1993].

2005

- 64 - *prefazione e note bibliografiche* a Benedetto Fontana, *Le famiglie di Manduria. Provenienza, capostipiti, uomini illustri*, pp. 256, Manduria, CRSEC Ta/55, 2005, pp. 11-14 e 203-208.

2006

- 65 - *Accadde nel 1795*, in “Il Cittadino Jonico”,¹⁷ numero zero, marzo 2006. pp. 19.
- 66 - *L'antica via Insalicata*, in “Il Cittadino Jonico”, 6, settembre-ottobre 2006, pp. 17-19.
- 67 - *Artisti Manduriani poco noti. Nicola Schiavoni*, in “Il Cittadino Jonico”, 2, maggio 2006, pp. 15-17.
- 68 - *Curiosità sul decennio francese*, in “Il Cittadino Jonico”, 3, giugno 2006, pp. 18-19.
- 69 - *Il digiuno dell'Immacolata. Brevi cenni storici*, in *Il digiuno dell'Immacolata nella storia e nella tradizione di Manduria*, pp. 45, Manduria, Confraternita dell'Immacolata, 2006, pp. 10-28, [ristampato con aggiunte, riedizione del 2000].
- 70 - *Il litorale orientale jonico in una descrizione del XVII secolo*, in “Il Cittadino Jonico”, 4-5, luglio-agosto 2006, pp. 13-17.
- 71 - [con Carmelina Greco], *Michele Greco. Appendice bibliografica*, in Piero Lacaita, *Profilo intellettuale di Michele Greco*, pp. 105, Manduria, Lacaita, 2006, pp. 55-89.
- 72 - *prefazione* a Anna Rita Morleo, *Meminisse juvabit. Memorie di guerra. Testimonianze di reduci manduriani del secondo conflitto mondiale*, pp. 240, Manduria, Filo, 2006, pp. 11-13.
- 73 - *recensione* a Giovanni Tassan – Maurice Tassan Toffola, *Dient e claps (Gente e sassi)*, Pordenone, Metropolis, 2005, in “Santini et Similia”, 45, luglio-settembre 2006, pp. 41-42.

17 Manduria (Taranto).

74 - *recensione* a Giacinto Peluso, *Galleria di ritratti tarantini*, a cura di Giovanguualberto Carducci, Taranto, Mandese, 2005, in "Il Cittadino Jonico", 1, aprile 2006, pp. 26-27.

75 - *recensione* a Maurizio Marsella, *La chiesa di San Giovanni Battista Penitente fuori le mura di Maruggio*, Maruggio (Taranto), Associazione Culturale Gran Priorato Marubiense, 2005, in "Il Cittadino Jonico", 4-5, luglio-agosto 2006, pp. 4-5.

2007

76* - *Bibliografia di Terra d'Otranto dal 1550 al 2003*, nuova edizione riveduta, integrata e aggiornata, Manduria (Taranto), Barbieri, 2007, pp. 878.

77 - *San Carlo Borromeo e Manduria*, in "Il Cittadino Jonico", 7, gennaio 2007, pp. 12-14.

2008

78 - *Giacomo Lacaita. Appendice bibliografica*, in Piero Lacaita, *Giacomo Lacaita Sir (K. G. M. G.) in età vittoriana, senatore del Regno in età umbertina*, pp. 211, Manduria (Taranto), Lacaita, pp. 189-196.

79* - *Manduria e dintorni nelle pagine dei viaggiatori del passato. Raccolta antologica con introduzione, commento e note*, Manduria (Taranto), Barbieri, 2008, pp. 174.

80 - *Manduria e la devozione mariana*, in Anna Maria De Los Reyes (a cura di), *La via di Maria. Fede-arte-storia, percorsi mariani nella Diocesi di Oria*, pp. 595, Oria (Brindisi), Azione Cattolica diocesana, 2008, pp. 197-322.

81 - *cura e scelta dei testi a Calendario delle tradizioni... c'era una volta. Collezione 2009*, Manduria (Taranto), Edizioni Plinio, 2008, pp. 16.

82 - *prefaz.* a Giuseppe Selvaggi, *Bibliografia ragionata e commentata degli scritti su Eugenio Selvaggi (1872-1961)*, pp. 64, Manduria (Taranto), Barbieri Selvaggi, 2008, pp. 3-4.

2009

83* - *Sant'Antonio Abate e Manduria*, Manduria (Taranto), Confraternita della Purificazione, 2009, pp. 6.

84 - *A proposito della cappella di San Pietro Mandurino*, in "Il Messapico", Anno I, n. 5, (maggio-giugno 2009), p. 7.

85 - *Il culto di San Nicola a Manduria*, in "Il Messapico", Anno I, n. 6, (giugno 2009), p. 4.

2010

86 - *La chiesa di San Giuseppe in Manduria*, ivi, Confraternita di San Giuseppe, 2010, pp. 16.

SCRITTI SU ELIO DIMITRI

- A *Manduria nuova Casa di riposo*, in "La Gazzetta del Mezzogiorno", 11 novembre 1975, p. 18.
- ANTERMITE COSTANZO, *Bibliografia di Terra d'Otranto dal 1550 al 2003*, in "Casalnuovo",¹⁸ 5 agosto 2007, p. 3.
- ANTONUCCI GIANCARLO, *Una ricerca di Elio Dimitri. Il Salento ha tutti i titoli a posto*, in "La Gazzetta del Mezzogiorno", 28 aprile 1998, p. 20.
- ANTONUCCI GIANCARLO, *Manduria Sacra (Il segnalibro)*, in "La Gazzetta del Mezzogiorno", 27 marzo 2000, p. 21.
- BENTIVOGLIO COSIMO PIO, *Auguri, Elio*, in "Il Cittadino Jonico", 4-5, luglio-agosto 2006, pp. 9-11;
- DE MARCO MARIO, *Bibliografia di Terra d'Otranto dal 1550 al 1993*, in "lu Lampiune", XIV, 1998, 1, pp. 186-187.
- DE MATTEIS PIERGIUSEPPE, *Secoli fa a Manduria. Il digiuno dell'Immacolata*, in "Voce del Sud",¹⁹ 6 dicembre 2003, p. 6.
- FERRI GIANCARLO, *Il digiuno dell'Immacolata*, [sulla conferenza tenuta da Elio Dimitri al Lions Club di Bologna-Casalecchio di Reno], in "Fert",²⁰ novembre 2000, p. 42.
- FILOMENO PIETRO, *In un libro tutto il Salento*, in "Gazzetta della Puglia",²¹ X, 10-11, ottobre-novembre 1997, p. 10 e in "Voce democratica",²² III, 13, 30 settembre 1997, p. 2.
- FILOMENO PIETRO, *Vita e opere di un erudito manduriano tra XVIII e XIX secolo*, in "Gazzetta della Puglia", VII, 4, aprile 1994, p. 11.
- GABALLO MARCELLO, *La Bibliografia di Terra d'Otranto dal 1550 al 2003 (Odierno province di Brindisi, Lecce e Taranto)*, in "Spicilegia Sallentina",²³ 2, dicembre 2007, p. 99.

18 Manduria (Taranto).

19 Lecce.

20 Roma.

21 Milano.

22 Francavilla Fontana (Brindisi).

23 Nardò (Lecce).

- IACOVELLI GIANNI, *Raccolti gli appunti di viaggio del grand tour che hanno toccato la città messapica. Viaggiatori a Manduria in un libro di Elio Dimitri*, in "Corriere del Giorno", 13 gennaio 2009, p. 30.
- LEVANTE DINO, *Chiese, cappelle, monasteri: la geografia delle nostre radici*, in "Quotidiano", 29 marzo 2000, p. 21.
- LEVANTE DINO, *Il digiuno dei cattolici ebbe origine a Manduria*, in "Quotidiano", 8 dicembre 2000, p. 21.
- LEVANTE DINO, rec. a *Bibliografia di Terra d'Otranto dal 1550 al 2003*, Manduria (Taranto), Barbieri, 2007, in "Itinerari di ricerca storica", XX-XXI, 2006-2207, p. 1208-1209.
- LEVANTE DINO, *Il libro della Terra d'Otranto. Dal Cinquecento ai nostri giorni la bibliografia curata da Elio Dimitri, un volume essenziale per la ricerca delle nostre radici culturali*, in "Quotidiano", 2 gennaio 1998, p. 11.
- LEVANTE DINO, *Tutto il Salento in 6723 voci. Elio Dimitri aggiorna la sua monumentale opera edita da Barbieri a Manduria*, in "La Gazzetta del Mezzogiorno", 26 novembre 2007, p. 18.
- MAINARDI MICHELE, rec. a *Bibliografia di Terra d'Otranto dal 1550 al 2004*, nuova edizione riveduta, integrata e aggiornata, Manduria (Taranto), Barbieri, 2007, in "Risorgimento e Mezzogiorno",²⁴ XVIII, 1-2, dicembre 2007, pp. 240-241.
- MARIGGIÒ ANGELA, *I viaggiatori del passato. La rassegna «Ottobre piovoano libro» ha proposto la presentazione del volume di Dimitri*, in "Nuovo Quotidiano di Puglia", 25 ottobre 2008, p. 13, ediz. Taranto.
- MARTI MARIO, *Per il Salento una «Bibliografia generale»*, in "Voce del Sud", 21 febbraio 1998, p. 3.
- MASSAFRA LEONARDO, *Pacelli riscoperto. Scritto da Elio Dimitri ed edito da Barbieri il volume sullo storico vissuto nel '700*, in "Quotidiano", 16 novembre 1994, p. 10.
- MONTONATO GIGI, *Bibliografia di Terra d'Otranto dal 1550 al 2003. Nuova edizione riveduta, integrata e aggiornata*, in "Presenza taurisanese",²⁵ XXVI, 9, settembre 2008, p. 9.
- MUSARDO TALÒ VINCENZA, *Il Monastero delle Benedettine nella storia di Manduria*, in "lu Lampiune", IX, 1993, 2, pp. 212-214.
- PASANISI WALTER, *Riproposta in versione aggiornata da Elio Dimitri la Manduria Sacra del sac. Leonardo Tarentini*, in "Liberamente",²⁶ V, 6, 26 marzo 2000, p. 9.

24 Bari.

25 Taurisano (Lecce).

26 Manduria (Taranto).

- PERFETTI MICHELE, *Elio Dimitri: un prezioso ricercatore*, in "Corriere del Giorno", 2 novembre 1976, p. 3.
- PERRONE NANDO, *Un'opera di generale interesse: Bibliografia generale della Terra d'Otranto*, in "La Gazzetta del Mezzogiorno", 23 novembre 1997, pp. 16.
- PESCARZOLI ANTONIO, *Saggio di bibliografia salentina*, in "Il Borghese. La bottega dell'antiquario",²⁷ ottobre, 1962, pp. 5-6.
- Quarantamila libri, ma aumentano di anno in anno*, [intervista a proposito della Biblioteca comunale «Marco Gatti»], in "Quotidiano", 26-27 agosto 1990, p. 14.
- SIRSI GIUSEPPE, *Pubblicata da Elio Dimitri la Bibliografia di Terra d'Otranto dal 1550 al 1993*, in "Liberamente", II, 39, novembre 1997, p. 4.
- TOMMASINO WALTER, *Bibliografia di Terra d'Otranto. L'opera alla seconda edizione. A 10 anni di distanza l'importante lavoro è stato riveduto, integrato ed aggiornato*, in "Corriere del Giorno", 8 agosto 2007, p. 5.
- TOMMASINO WALTER, *Il culto mariano nella Diocesi di Oria. Ne troviamo testimonianze significative nel volume «La via di Maria. Fede-arte-storia», Oria, Azione Cattolica Diocesana, 2008*, in "Corriere del Giorno", 27 agosto 2008, p. 5.
- TOMMASINO WALTER, *Elio Dimitri appassionato bibliografo e apprezzato cultore di storia patria*, in "Corriere del Giorno", 6 agosto 2003, p. 6.
- TOMMASINO WALTER, *Lettere alla redazione*, in "ArcheoInforma", VI, 3, marzo 2000, p. 6 [a proposito del metodo e dei criteri seguiti da Elio Dimitri nel riproporre un testo dei secoli passati].
- TORSELLO SERGIO, *L'opera curata da Elio Dimitri pubblicata dalla Barbieri di Manduria. La Bibliografia di Terra d'Otranto dal 1550 al 2003, [rec.]*, in "Nuovo Quotidiano di Puglia", 7 novembre 2007, p. 23.

27 Roma.

